

## **EDUCAZIONE E STUDI DI GENERE EDUCATION AND GENDER STUDIES**

Coordinatrici/Working group's coordinators  
Antonella Cagnolati, Carmela Covato, Simonetta Ulivieri

### **Descrizione in italiano**

A partire dalla consapevolezza prodotta dal movimento femminista e sulla base di una ormai ragguardevole saggistica nazionale e internazionale, l'educazione di genere è diventata sempre più una tematica mainstream nel panorama pedagogico italiano ed è oggi affrontata da approcci teorici diversi: dal pensiero della differenza sessuale alla gender theory e, più recentemente, anche dal pensiero queer e dai men's studies. Il tema del genere mantiene come suo focus teorico il rapporto tra i corpi e i saperi, affrontato attraverso una riflessione pedagogica critica, consapevole e riflessiva, tesa a educare al rispetto della differenza e all'autenticità della relazione. Ambiti di dispiegamento della pedagogia di genere sono i contesti educativi formali, con una particolare attenzione alla scuola, luogo di esercizio delle più generali dinamiche sociali ma anche dispositivo che produce, riproduce e trasforma le differenze di genere. Non affrontare il tema del genere a scuola - dal punto di vista pedagogico-relazionale e didattico - significherebbe infatti schierarsi apertamente per il mantenimento del modello attuale dominante che privilegia il maschile, anch'esso tuttavia declinato in una versione stereotipata e diseducativa, e non è in grado di dare voce ad un modo autentico di rappresentare il genere femminile. Pare doveroso tenere nella debita considerazione sia gli ambiti formali sia nello specifico quei settori informali che maggiormente veicolano stereotipi, quali la famiglia, i mass media, i social networks. Una recente trasformazione interna agli studi di pedagogia di genere riguarda il confronto con i men's studies e con una categoria di mascolinità identificata e analizzata nel suo essere attraversata dai cambiamenti apportati dalla contemporaneità e nelle sue potenzialità legate a progettualità educativa differenti, libere da stereotipi e miranti all'autoconsapevolezza. Molti pregiudizi prendono di mira chi semplicemente non aderisce agli stereotipi di genere. L'ostilità verso ciò che è percepito come diverso si salda alla discriminazione delle donne all'interno di una costruzione di genere che, fobica dell'alterità, fa ricorso alla violenza. Su questa base, la pedagogia di genere risponde alla missione di inclusione che l'educazione ha, ponendo le proprie istanze accanto a quelle di chi combatte contro il razzismo, il classismo e tutte le altre forme di discriminazione che attraversano la nostra società. La questione delle pari opportunità e della lotta alle discriminazioni di genere è ancora aperta e attuale, nonostante i significativi progressi ottenuti nel corso degli ultimi decenni. In Italia, com'è noto, le ragazze hanno ormai pieno accesso all'istruzione; anche se - è necessario sottolinearlo - l'accesso all'istruzione è un requisito necessario ma non sufficiente per la realizzazione di un'effettiva parità tra uomo e donna nella società e nel mondo del lavoro. Sono poche, infatti, le donne che occupano ruoli apicali e dirigenziali e sono ancora evidenti le conseguenze della cosiddetta «autosegregazione formativa» che conduce i ragazzi a scegliere percorsi ritenuti tipicamente maschili e le ragazze, invece, a orientarsi verso indirizzi considerati naturaliter femminili. Per comprendere a fondo il contraddittorio permanente, nella nostra realtà, di fenomeni di discriminazione ancora irrisolti (si pensi, ad esempio, alle derive linguistiche più in uso), è necessario elaborare un'analisi sul presente che sia saldamente ancorata ad un'indagine di tipo storico. Tale analisi deve ricostruire i percorsi attraverso cui l'educazione, la famiglia, la società, le istituzioni scolastiche/formative e i media abbiano contribuito fin dall'antichità a veicolare una visione sessista dell'identità di genere.

### **Description in English**

Starting from the awareness produced by the feminist movement and on the basis of considerable national and international essays, gender education has increasingly become a mainstream issue in the Italian pedagogical landscape and is now faced by different theoretical approaches: from the thought of sexual difference to gender theory and, more recently, also from queer thought and men's studies. The theme of gender maintains its theoretical focus the relationship between bodies and knowledge, addressed through a critical, conscious and reflective pedagogical thinking, aimed at educating respect for the difference and the authenticity of the relationship. The areas of gender pedagogy are formal educational contexts, with particular attention to the school, a place of exercise of the most general social dynamics, but also a device that produces, reproduces and transforms gender differences. Not addressing the issue of gender at school - from the pedagogical-relational and educational point of view - would be openly sided for the maintenance of the current dominate model that favors the male, also however declined in a stereotyped and diseducative version, that it is not able to give voice to an authentic way of representing the female gender. It seems right to take into due consideration both the formal areas and specifically those informal sectors that most convey stereotypes, such as the family, the mass media, social networks. A recent transformation within gender pedagogy studies concerns the comparison with the men's studies and with a category of masculinity identified and analyzed in its being crossed by the changes brought by contemporaneity and by its potentials linked to different educational projects, free from stereotypes and aimed at self-awareness. Many prejudices target those who simply do not adhere to gender stereotypes. Hostility towards what is perceived as different is linked to the discrimination of women within a gender-based construction which, using phobic alterity, resorts to violence. On this basis, gender pedagogy responds to the inclusion mission that education has, placing its own demands alongside those of persons who fight against racism, classism and all other forms of discrimination that go through our society. The issue of equal opportunities and the fight against gender discrimination is still open and current, despite the significant progress achieved over the last decades. In Italy, as we know, girls now have full access to education; even if - it is necessary to underline - access to education is a necessary but not sufficient requirement for the realization of an effective equality between men and women in society and in the world of work. In fact, there are few women who occupy senior and managerial roles and the consequences of so-called "formative self-segregation" are still evident, which leads young people to choose paths that are typically considered masculine and girls, on the other hand, orient themselves towards addresses considered typically feminine. To fully understand the contradictory persistence, in our reality, of unresolved discrimination phenomena (think, for example, the most used linguistic drifts), it is necessary to elaborate an analysis on the present that is firmly anchored to an investigation of historical type. This analysis must reconstruct the paths through which education, the family, society, scholastic / educational institutions and the media have contributed since ancient times to convey a sexist vision of gender identity.

### **Elenco partecipanti**

1. Susanna Barsotti, Università di Cagliari
2. Irene Biemmi, Università di Firenze
3. Francesca Borruso, Università di Roma Tre
4. Vittoria Bosna, Università di Bari
5. Lisa Brambilla, Università di Milano-Bicocca
6. Giuseppe Burgio, Università di Enna Kore
7. Lorenzo Cantatore, Università di Roma Tre
8. Carlo Cappa, Università di Roma Tor Vergata

9. Salvatore Deiana, Università di Cagliari
10. Giuseppina D'Addelfio, Università di Palermo
11. Barbara De Angelis, Università di Roma Tre
12. Barbara De Serio, Università di Foggia
13. Francesca Dello Preite, Università di Firenze
14. Maura Di Giacinto, Università di Roma Tre
15. Rosa Gallelli, Università di Bari
16. Anita Gramigna, Università di Ferrara
17. Valentina Guerrini, Università di Firenze
18. Silvia Leonelli, Università di Bologna
19. Anna Grazia Lopez, Università di Foggia
20. Stefania Lorenzini, Università di Bologna
21. Francesca Marone, Università di Napoli Federico II
22. Elisa Mazzella, Università Cattolica del Sacro Cuore-Milano
23. Chiara Meta, Università di Roma Tre
24. Luisa Miniati, Università di Firenze
25. Elisabetta Musi, Università Cattolica del sacro Cuore-Piacenza
26. Silvia Nanni, Università de L'Aquila
27. Monica Parricchi, Libera Università di Bolzano
28. Rosella Persi, Università di Urbino
29. Tiziana Pironi, Università di Bologna
30. Carla Roverselli, Università di Roma Tor Vergata
31. Gabriella Seveso, Università di Milano-Bicocca